

L'intervista

di Micaela Romagnoli

«I redditi hanno resistito al Covid Ma la guerra sarà anche peggio»

Veronesi (Mercanzia): «La tenuta prova la bravura delle nostre imprese, oltre le aspettative»

«I dati delle dichiarazioni dei redditi 2020 ci raccontano che abbiamo tenuto, ben oltre le aspettative, ma quello ormai è un passato remoto. Il presente ci fa paura». Dal Palazzo della Mercanzia, stavolta non arriva un messaggio ottimista. Il presidente Valerio Veronesi non nasconde la sua preoccupazione per gli effetti della guerra sull'economia nazionale e del nostro territorio.

Il ministero dell'Economia ha diffuso le statistiche sul reddito medio pro capite 2020. L'Emilia-Romagna con 23.680 euro dichiarati dal contribuente si conferma al vertice, seconda alla Lombardia, seppur con un calo dell'imponibile dell'1% circa, come a Bologna dove in media le dichiarazioni sono più basse di 263 euro. Tutto prevedibile?

«Alla fine, nonostante tutto, abbiamo tenuto. Se leggiamo i dati contestualizzandoli nel disastro che noi tutti avevamo ipotizzato, dobbiamo dire bravi agli imprenditori e ai collaboratori delle nostre imprese. Il calo dell'1,1% lo avremmo firmato allora. Il nostro sistema dimostra ancora che grazie all'attenzione congiunta di pubblico e privato e a una buona relazione tra chi lavora e chi fornisce lavoro, può nascere benessere. Questo riflette l'attenzione che hanno avuto tutti, perché al di là delle grandi imprese che fanno da traino, le altre meno strutturate hanno resistito, piuttosto che perdere i propri collaboratori, perché avrebbero perso un valore irrecuperabile».

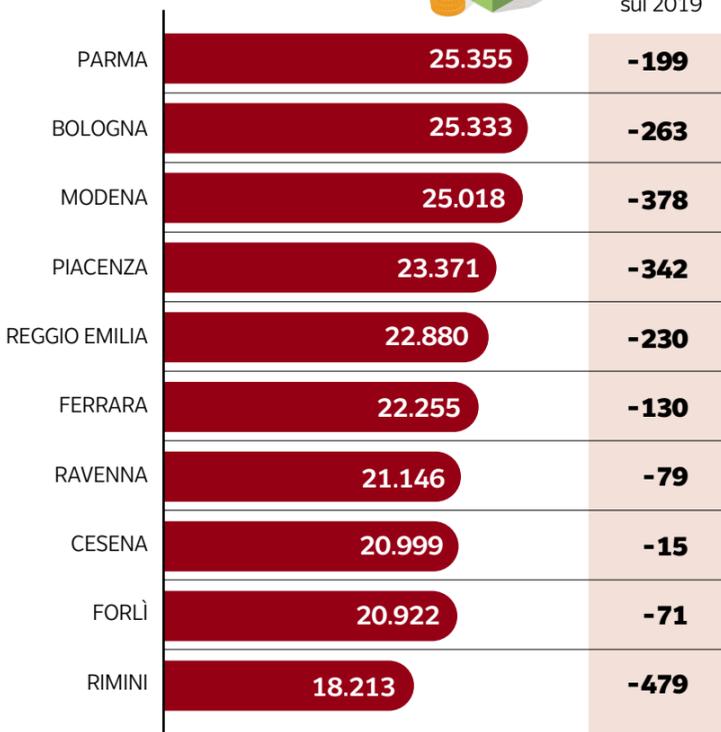
In Emilia-Romagna gli autonomi rispetto al 2019 hanno dichiarato circa il 9% in meno. Un dato significativo?

«Il 9% è esattamente quello che ha perso il mercato, con il -9% del Pil. Potrebbe esserci un collegamento. Comunque il sistema datoriale in generale, dalle partite iva alle grandi imprese è quello che ha preso il colpo più forte, ma anche quello che ha reagito in modo più veloce. Il dato eclatante è questo: se non ci fosse stata la guerra, la nostra economia oggi avrebbe numeri migliori del 2019. Significa aver trasformato un grave problema

La ricchezza in E-R

Classifica dei redditi pro capite 2020

Dati in euro



CONTRIBUENTI

3.383.629

(-28 mila)

IMPONIBILE MEDIO
IN REGIONE

23.680

(-270 euro)

L'Ego-Hub



L'impatto del conflitto

Il primo effetto è la frenata degli investimenti: l'Italia stava cambiando il suo parco macchine puntando sugli sconti statali ma tutto questo si bloccherà. Anche gli investimenti nel green subiranno un rallentamento

in un'opportunità enorme. Senza considerare i 230 miliardi che devono ancora arrivare. Al netto della guerra, il sistema avrebbe recuperato rispetto alla pandemia un +4%, percentuale spaventosamente bella. L'Italia è quella che ha recuperato di più in Europa. Poi, purtroppo è arrivata la guerra».

Infatti, i dati del 2020 fanno ormai riferimento a due ere geologiche fa.

«Fino a poco tempo fa eravamo pronti a dire di essere i migliori dell'Europa nella ripresa. Ma anche io che sono un ottimista stavolta faccio fatica. Siamo di fronte a una si-

tuazione che fa paura più del Covid. Ora il problema principale è umanitario. L'incertezza non aiuta aziende e mercato. Questa situazione ci metterà in difficoltà anche con il Pnrr, che mi sembra già un'invenzione vecchia. Bisognerebbe cancellare e ricominciare da capo, malgrado gli sforzi che sono stati fatti per una manovra che ha ricompattato l'Europa».

Le previsioni di crescita prima dell'avvento della guerra erano molte buone. Ora fino a che punto sono state ridimensionate?

«Abbiamo delle stime. Si puntava al +4,5% in Italia. Poi, con l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime il dato è stato rivisto al 3-3,5%. Ricordiamoci che l'aumento dei prezzi è intervenuto prima del conflitto, su questo spesso si fa confusione. Con la guerra, le previsioni vanno drasticamente a zero».

Queste sono stime nazionali, si riflettono uguali anche nella nostra Regione?

«Forse noi come territorio potremo arrivare a qualche punto in più, perché abbiamo una lavorazione lunga. Cioè siamo forti nel packaging e nei motori. Gli ordini per le macchine in questi settori si prendono un anno prima, quindi nella nostra regione l'impatto, se la guerra continuerà, lo vedremo forse nel 2023».

La guerra in che modo sta già impattando sulle prospettive delle nostre imprese?

«La prima cosa che fanno è fermare gli investimenti. Lo Stato ha concesso fino al 50% di detrazioni in tre anni sull'acquisto di macchinari per la produzione, l'Italia stava cambiando il suo parco macchine puntando su questa occasione irripetibile. Tutto questo si bloccherà. Anche gli investimenti nel green potranno subire un rallentamento; un'azienda che ci crede ed è disposta a sostenere i costi investe nel green, se domani vede un futuro più certo. E considerando che quella del green è la parte più importante del Pnrr, torno alle mie perplessità. Dalla Russia soffia un vento molto freddo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Valerio Veronesi è il presidente della Camera di Commercio di Bologna

● Commentando i dati sui redditi dei bolognesi osserva come siano la prova che il sistema economico abbia tenuto molto bene all'impatto della pandemia, perdendo molto meno di quanto si stimasse

● Ma adesso a far paura più del Covid è la guerra, che frena la crescita

L'indice dei prezzi

Caro energia, in un anno +53,2%

Mentre si parla di rigassificatori (con la candidatura del porto di Ravenna), embargo del gas russo e rinnovabili, per i bolognesi il costo dell'energia continua inesorabilmente a salire. Lo certifica l'ufficio Statistica del Comune, pubblicando l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività relativo al mese di marzo. La voce «beni energetici» fa segnare una variazione congiunturale (cioè rispetto a febbraio) del +5,2% e un tasso tendenziale (rispetto allo scorso marzo) addirittura del +53,2%. Questo dopo che nel mese precedente i due valori avevano già registrato incrementi del 2,6% e del 48,7%. Nel complesso, a marzo l'indice dei prezzi ha espresso una variazione mensile del +1% (dopo il +0,5% di febbraio) e un tasso tendenziale del +6,8% (+6%). Risultano in aumento su base annua le divisioni «abitazione, acqua, elettricità e combustibili» (+30,3%), «trasporti» (+10%), «mobili e articoli per la casa» (+5,9%), «prodotti alimentari e bevande analcoliche» (+5,8%), «servizi ricettivi e di ristorazione» (+5,5%), «abbigliamento e calzature» (+2,3%), «altri beni e servizi» (+1,5%), «ricreazione, spettacoli e cultura» (+0,5%), «servizi sanitari e spese per la salute» (+0,2%). In calo i prezzi per i settori «comunicazioni» (-4,3%) e «istruzione» (-0,7%). Il tasso tendenziale dei beni sale a +10,5%, l'inflazione dei servizi segna un +2,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città romagnola maglia nera per la contrazione dei redditi

Sadegholvaad: «Rimini colpita sul turismo ma ci siamo rialzati»

Con un calo di 479 euro sull'anno precedente, per un reddito medio pro capite di 18.213 euro, è stata Rimini la città emiliano-romagnola dove il Covid ha colpito di più le tasche dei cittadini nel 2020, primo annus horribilis della pandemia. «Il turismo da noi ha un'incidenza straordinaria — dice il sindaco Jamil Sadegholvaad — e in un'annata come quella è chiaro che l'impatto si è sentito». Anche se la stagione balneare 2020 era andata bene con il turismo di prossimità, è il resto che è mancato. «Il turismo fieristico, congressuale: le chiusure del 2020 spalmate su dodici mesi — sottolinea il sindaco di Rimini — hanno rappresentato una perdita significativa per tutti: ristoranti, alberghi, commercianti e il resto dell'indotto». Un calo di affari, registrato nei redditi dei riminesi, che ha aumentato i bisogni e creato nuove fasce di povertà. «Soprattutto i lavoratori autonomi, che hanno ammortizzatori ridotti se non nulli, sono quelli più in difficoltà. Piccoli imprenditori, come commercianti e ristoratori, anche piccoli albergatori, sono



Sindaco
Il primo cittadino di Rimini, Jamil Sadegholvaad

stati in difficoltà oggettiva», aggiunge il primo cittadino, per non parlare delle discoteche: «Colpite a livelli inimmaginabili». Le misure messe in campo a livello governativo e locale però, con sgravi e bonus le famiglie, «anche se non hanno risolto tutti i problemi — rivendica Sadegholvaad — hanno aiutato in modo significativo». Presto per sapere se i redditi 2021 dei Riminesi registreranno una crescita significativa dopo un calo (-3%) ben superiore alla media nazionale 2020 (-1,1%). «Non ho la sfera di cristallo, ma posso dire che già nel 2021, per quanto complicato, a livello turistico c'è stato un netto cambio di tendenza», spiega

il primo cittadino, che definisce «straordinariamente positivi» i segnali di ripresa arrivati quest'anno prima che iniziasse la guerra in Ucraina. «Oggi rimangono positivi — aggiunge — anche se la perdita del mercato russo è un problema, ma c'è stato un riposizionamento su altri mercati esteri che ci permetterà di compensare». E poi c'è anche qui l'enorme questione dei costi dell'energia, che «vanno a erodere sulle capacità di spesa delle famiglie, che poi magari risparmiano sulle vacanze». Le prenotazioni per Pasqua e i prossimi eventi, dall'adunata degli Alpini alla fiera del wellness, stanno comunque andando «molto bene». Infine una stoccata a Giuliano Guietti di Ires, l'istituto di ricerca della Cgil Emilia-Romagna, che ha legato i dati di Rimini a un tasso di evasione maggiore nel turismo. «Certe affermazioni andrebbero provate — dice il sindaco — qui ci sono tanti lavoratori autonomi che hanno creato lavoro e dato molto alla comunità».

Francesco Rosano
© RIPRODUZIONE RISERVATA